

Rassegna stampa del

15 Aprile 2015



Il 730 precompilato debutta online

L'operazione lanciata dall'Agenzia coinvolge una platea potenziale di 20 milioni di contribuenti

Francesca Milano
MILANO

È il giorno della verità: da oggi, alle 10,30, i 20 milioni di contribuenti che dichiarano i propri redditi con il 730 possono scaricare il modello precompilato dall'agenzia delle Entrate.

Sadza, quindi, il sipario sulla più importante novità fiscale dell'anno che - in teoria - promette di semplificare la vita ai contribuenti. Il primo banco di prova è immediato: quanto sia davvero semplice scaricare la dichiarazione lo testerà chi, oggi, proverà ad accedere alla propria dichiarazione collegandosi al sito dell'Agenzia attraverso le credenziali di Fisconline o Inps.

Ma quali sono i contribuenti coinvolti nella sperimentazione? Per quest'anno la precompilata riguarda i lavoratori dipendenti e pensionati che lo scorso anno hanno presentato il 730/2014 o Unico PF/Unico mini/2014 (pur avendo i requisiti per presentare il modello 730), e che quest'anno hanno ricevuto dal sostituto d'imposta la certificazione unica 2015 per i redditi di lavoro dipendente e assimilati e/o per i redditi di pensione percepiti nel 2014. In più, sono ammessi alla dichiarazione precompilata anche i produttori agricoli che nel 2014 hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7 mila euro.

Niente precompilata, invece, per i contribuenti che nel 2014 hanno presentato dichiarazioni correttive nei termini o integrative, per le quali, al momento dell'elaborazione della precompilata, è ancora in corso

l'attività di liquidazione automatizzata. Sono esclusi anche i contribuenti che hanno avuto una partita Iva attiva almeno per un giorno nel corso del 2014 (a eccezione, dei produttori agricoli in regime di esonero); i contribuenti deceduti alla data di elaborazione della precompilata; i minorenni e i contribuenti legalmente incapaci.

Per i 20 milioni di contribuenti per i quali l'Agenzia ha predisposto la precompilata da oggi è possibile accedere alla dichiarazione attraverso il sito realizzato ad hoc dalle Entrate (<https://info730.agenziaentrate.gov.it>). Ma la modalità fai-da-te non è l'unica opzione possibile: chi preferisce può, infatti, delegare un Caf o un commercialista a scaricare e trasmettere al suo posto la precompilata.

A questo proposito, dal lunedì 13 i Caf hanno iniziato a trasmettere all'Agenzia le richieste di «scarico massimo» del 730 per i quali hanno ricevuto delega dal contribuente. «In un giorno e mezzo - spiega Valeriano Canepari, coordinatore della Consulta Caf - abbiamo trasmesso richieste per 600 mila dichiarazioni». E i numeri sono, ovviamente, destinati a salire per chi se affidarsi a un Caf ha un costo, l'assistenza fiscale ha anche due vantaggi fondamentali: non doversi preoccupare della «macchinosa» procedura di registrazione al sito delle Entrate (obbligatoria per chi non ha ancora il codice Pin), e soprattutto scaricare sull'intermediario una serie di responsabilità (si veda l'articolo in basso).

Forse anche per correre ai ripari dai rischi legati alle responsabilità, alcuni Caf hanno iniziato a chiedere ai cittadini una pre-dichiarazione: in pratica, alcuni contribuenti sono stati invitati dal proprio centro di assistenza fiscale a compilare una dichiarazione 730 con modalità tradizionale. «Questi modelli - spiega Canepari - vengono "parcheggiati" e poi utilizzati dal Caf come riscontro, una volta scaricata la precompilata». Quello che Canepari definisce un «doppio giro» rappresenta, per il contribuente, un ulteriore adempimento. «Ma - ammette il coordinatore dei Caf - consente ai centri di portarsi avanti con il lavoro».

Che la precompilata spaventi gli operatori era immaginabile: quello che però i contribuenti non si aspettavano è di dover compilare un 730 per dare la possibilità al Caf di controllare che i dati inseriti dall'Agenzia siano corretti. In questo modo si rischia solo di «azzerare» la - se pur risicata - semplificazione introdotta con il nuovo modello 730 precompilato.

 @FrancescaMilano

Le istruzioni per la nuova procedura di dichiarazione dei redditi

LA PLATEA

SOGGETTI INTERESSATI

1 Lavoratori dipendenti e pensionati che:

Hanno presentato il modello 730/2014 o il modello Unico PF/Unico mini/2014 (pur avendo i requisiti per presentare il modello 730)

Hanno ricevuto dal sostituto d'imposta la certificazione unica 2015 per i redditi di lavoro dipendente e assimilati e/o per i redditi di pensione percepiti nell'anno 2014, e tale certificazione unica è stata trasmessa all'agenzia delle Entrate

2 Produttori agricoli che nel 2013 hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7.000 euro

SOGGETTI ESCLUSI

1 Il 730 precompilato non viene predisposto

Se, con riferimento all'anno d'imposta 2013, il contribuente ha presentato dichiarazioni correttive nei termini o integrative, per le quali, al momento della elaborazione della dichiarazione 730 precompilata, è ancora in corso l'attività di liquidazione automatizzata

Per i contribuenti che hanno avuto una partita Iva attiva almeno per un giorno nel corso del 2014 (a eccezione dei produttori agricoli in regime di esonero)

Per i contribuenti deceduti alla data di elaborazione della dichiarazione precompilata

Per i contribuenti minorenni

Per i contribuenti legalmente incapaci

IL CALENDARIO

15 aprile

La data a partire dalla quale saranno resi disponibili, nell'area riservata del sito dell'agenzia, le dichiarazioni 730 precompilate

1° maggio

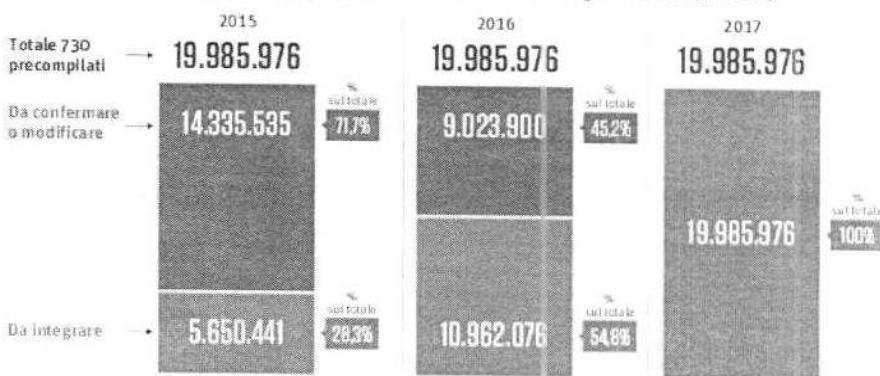
Da questa data è possibile trasmettere il 730 alle Entrate direttamente tramite l'applicazione web presente sul sito

7 luglio

In questa data scade il termine per la presentazione della dichiarazione 730 precompilata (e anche del modello 730 ordinario)

LE PROSPETTIVE

Le stime sulle dichiarazioni precompilate da confermare, modificare o integrare tra il 2015 e il 2017



L'ITER



Il pin
Per accedere alla propria dichiarazione precompilata servono le credenziali Fisconline, che possono essere richieste via internet, via telefono o agli sportelli dell'agenzia delle Entrate. Chi è in possesso del codice Inps può utilizzare quello



L'accesso
Una volta ottenuti i codici, il contribuente può visualizzare la propria dichiarazione dei redditi accedendo al sito dedicato <https://info730.agenziaentrate.gov.it>. Sul sito è possibile anche consultare le Faq delle Entrate



La conferma
Se il 730 è completo e corretto il contribuente può trasmettere la dichiarazione alle Entrate senza effettuare ulteriori passaggi



La modifica
Chi vuole modificare la dichiarazione per aggiungere alcune spese detraibili può inserire le nuove voci o farsi assistere da un intermediario

Infrastrutture. Dopo l'addio del presidente Ciucci l'ente conferma 2,2 miliardi per le strade - Livello di spesa fermo da tre anni

Gli investimenti Anas in affanno

La società alle prese con il bilancio da portare nell'assemblea del mese prossimo

Mauro Salerno

ROMA

■ I conti sono tornati in utile (16 milioni nel 2014), ma gli investimenti per la costruzione e l'ammodernamento della rete stradale non si schiodano dal picco negativo di 2,2 miliardi toccato nel 2012. Il presidente dimissionario dell'Anas Pietro Ciucci aveva annunciato non più tardi di qualche settimana fa, proprio attraverso un'intervista a questo giornale, che dall'anno prossimo la musica sarebbe cambiata. «Ci aspettiamo una forte accelerazione, oltre i tre miliardi», aveva detto. Resta da vedere se la promessa sarà mantenuta. Di certo, dopo l'addio annunciato per l'assemblea di maggio, non sarà più lui a doverne dare conto.

Per ora fanno testo i numeri riportati sui bilanci della società e lo stato generale - segnato dalla sequela di crolli e polemiche degli ultimi mesi - dei 25 mila chilometri gestiti dall'ex ente strade trasformato in Spa dal 2002. E che Ciucci sognava di guidare verso la completa privatizzazione, una volta ottenuto l'ok del governo, entro l'anno prossimo.

Nel 2014 l'Anas ha investito 2,2 miliardi per la realizzazione di nuove infrastrutture e per la manutenzione straordinaria delle strade già esistenti. Il dato, anticipato dal presidente, viene ora confermato (anche se non ulte-

riormente precisato) dagli uffici della società alle prese con la redazione del bilancio da portare in assemblea il mese prossimo. Un valore inalterato rispetto alla spesa contabilizzata nel 2013 (2.202 milioni) e che risulta in leggero (costante) calo negli ultimi anni. Almeno a partire dal 2011, quando la società ha iscritto a bilancio investimenti per 3.328 milioni: più o meno il valore che Ciucci puntava a raggiungere quest'anno.

Insieme agli investimenti è leggermente scesa anche la spesa

dei trasferimenti o dalle performance di spesa della società.

Certo è che la rete avrebbe bisogno di una decisa operazione di rinnovamento. Oltre il 40% dei circa 11 mila tra ponti e viadotti gestiti dall'Anas è stato costruito prima del 1970 e andrebbe tenuto costantemente sotto osservazione. Soprattutto nelle parti strutturali dove si rischia di incappare negli incidenti più pericolosi, anche a causa dell'accelerazione dell'usura dei materiali dovuta a situazioni di traffico non confrontabili con quelle registrate solo qualche decennio fa.

Nell'idea del presidente uscente la strada per uscire dal collo di bottiglia dei trasferimenti statali sarebbe stata la privatizzazione della società interamente controllata dal ministero dell'Economia. Il piano era garantire l'autonomia finanziaria dell'ente attraverso l'imposizione dei pedaggi sui 1.300 chilometri di autostrade e superstrade senza caselli gestite dall'Anas. Un progetto che ora sarà discusso da altri protagonisti. A condizione di partire dall'inversione di rotta sugli investimenti resa plasticamente urgente dalla catena di cedimenti degli ultimi mesi: dalla Salerno-Reggio Calabria fino al viadotto Himera sulla Palermo-Catania, oggetto ieri del sopralluogo del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

Per la manutenzione ordinaria della rete viaria si è passati dai 231 milioni stanziati nel 2011 ai 218 milioni del 2013

per la manutenzione ordinaria della rete stradale. Dai 231 milioni raggiunti nel 2011 si è arrivati ai 218 milioni del 2013. Fondi che, dopo la cancellazione dei contributi pubblici per la gestione corrente, dal 2011 l'Anas finanzia attraverso i canoni versati dalle concessionarie autostradali. È invece interamente a carico dello Stato la spesa per gli investimenti. Negli anni della chiusura dei rubinetti all'edilizia difficile capire quanto lo stallo dipenda da una riduzione

L'identikit dell'Anas

I principali numeri della società negli ultimi quattro anni

	2014*	2013	2012	2011
Nuove costruzioni + Manutenzione straordinaria (investimenti in miliardi)	2,2	2,2	2,28	3,3
Manutenzione ordinaria (milioni)	nd	218,6	235,3	231,4
Organico medio totale	6.160	6.109	6.181	6.357
Risultato netto (milioni)	16	3,4	2,2	8,2

Nota: * stime preconsuntivo

Il caso. Il neoministro Graziano Delrio sull'isola per un sopralluogo dopo l'ennesimo crollo: una commissione d'inchiesta per l'appalto

Sicilia, il ripristino del viadotto costa 30 milioni

Massimo Frontera

ROMA

«Anche la carreggiata apparentemente sana del viadotto siciliano a Scillato dovrà essere demolita e ricostruita. Il costo complessivo del danno, confermato dall'Anas, sarà di almeno 30 milioni: per demolire, ricostruire il tratto del ponte stradale i cui piloni hanno ceduto lo scorso venerdì; e nel frattempo realizzare un bypass per assicurare comunque la circolazione stradale. «Abbiamo fatto i sondaggi per la ricostruzione delle due carreggiate, 300 metri di ponte e cinque piloni, prudenzialmente occorreranno dai 18 ai 24 mesi», ha detto il ministro delle Infra-

strutture Graziano Delrio: catosi ieri sul luogo dove una frana ha causato il cedimento di due piloni dell'autostrada Palermo-Catania. «Le risorse le troveremo perché è assolutamente indispensabile ripristinare quest'opera», ha detto, precisando che si tratterà di risorse Anas (da individuare nei capitoli di spesa per imprevisti o manutenzione straordinaria).

Ma il sopralluogo in Sicilia del neoministro delle Infrastrutture è molto di più di un semplice ispezione sul posto. Dopo l'ennesimo crollo, dopo l'arresto del capo della struttura di missione, Ercole Incalza, dopo le dimissioni del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, do-

po le dimissioni del presidente dell'Anas, Pietro Ciucci: dopo tutto questo, la visita del neoministro Delrio è anche l'immagine di un Paese che deve sgombrare le macerie e voltare pagina. Per evitare altri casi Scillato, altri casi Scorceiavacche, altri casi Ostuni. Non crollano solo le opere pubbliche. L'inchiesta avviata dalla procura di Perugia sulle grandi opere ha denunciato le crepe di tutto un sistema.

Ecco perché nel momento in cui il ministro Delrio in Sicilia annuncia una commissione di inchiesta per fare luce sull'appalto di Scillato, anche il Parlamento si muove per fare luce su un sistema che ha

generato Scillato e Scorceiavacche. A breve il senatore Luigi Zanda presenterà un disegno di legge per istituire una commissione bicamerale d'inchiesta sulle grandi opere. Si stanno raccogliendo le firme, fa sapere il suo staff.

L'iniziativa del capogruppo del Pd in Senato ha già trovato una sponda alla Camera. «Appena il senatore Zanda presenterà la proposta io farò la stessa cosa alla Camera, come primo firmatario», ha annunciato ieri Ermete Realacci, deputato Pd e presidente della Commissione Ambiente a Montecitorio.

«Oltre alla delega per ridefinire il codice degli appalti, oltre al ruolo di Raffaele Cantone c'è il problema di aprire

un occhio su una morale che si sta diffondendo nell'amministrazione», dice Realacci. «Alla luce di quanto accaduto - prosegue il presidente dell'VIII commissione della Camera - riteniamo infatti necessario anche questo strumento per cambiare rotta e prosciugare l'acqua in cui allignano malaffare e corruzione nei lavori pubblici. Uno strumento da accompagnare alla necessaria riforma del codice degli appalti, il cui iter della delega è già iniziato, che deve prevedere semplificazione e trasparenza, controlli indipendenti e meccanismi che definiscano la certezza dei costi per le opere e cancelli opacità e ambiguità».

© RIPRODUZIONE NELLE PAGINE

Pianificazione. Disegno di legge Pd per sottoporre a dibattito le infrastrutture strategiche oltre cento milioni

Grandi opere con «débat public»

Commissione indipendente per seguire l'iter - Tempi dimezzati per chi accetta modifiche

Giorgio Santilli

ROMA

Il Pd rilancia la discussione sul débat public (mai decollata in Italia neanche dopo la proposta fatta dal Governo Monti nel 2012) e chiede di calendarizzare al Senato, in parallelo alla riforma degli appalti, un disegno di legge firmato dai senatori Stefano Esposito (relatore della riforma del codice in commissione Lavori pubblici), Daniele Borioli e Stefano Vaccari.

La proposta prevede che la procedura di dibattito pubblico garantisca «la massima informazione dei cittadini e delle formazioni sociali sulle decisioni di interesse pubblico, promuovendo la più ampia partecipazione degli Interessati» e al tempo stesso assicuri «l'imparzialità del confronto dei diversi punti di vista». Un punto, quest'ultimo, che distingue in positivo questa proposta rispetto a quella del governo Monti che prevedendo una com-

missione presieduta dal Provveditore alle opere pubbliche competente per territorio non sembrava fare un particolare sforzo sul terreno della imparzialità.

La proposta del Pd prevede invece che sia istituita una commissione nazionale per la garanzia

I TEMPI

Il testo sarà calendarizzato la settimana prossima in commissione Lavori pubblici al Senato, che si occupa anche della riforma appalti

del dibattito pubblico che sarà un organismo indipendente composto di sette membri e collocato presso il ministero dell'Ambiente secondo il modello della commissione Via.

Il Ddl prevede inoltre che il débat public si applichi obbligatoriamente alle opere strategiche di

importo pari almeno a 100 milioni e con un bacino di utenza non inferiore a 250 mila abitanti, ma ammette la possibilità di estendere la procedura anche ad altri progetti su richiesta dei proponenti dell'opera o di un consiglio regionale o di più consigli provinciali/comunali che rappresentino almeno 250 mila abitanti o di cinquanta deputati o di 25 senatori o ancora di 250 mila cittadini residenti in un'area coinvolta dall'opera.

«Proporremo la prossima settimana - dice Stefano Vaccari - di incardinare il disegno di legge in commissione Lavori pubblici con l'obiettivo di farlo procedere in parallelo alla riforma degli appalti, anche se capiamo che i tempi dei due provvedimenti possano essere diversi».

L'ispirazione arriva dal modello francese, ovviamente, «ma anche da esperienze legislative regionali italiane come quella della Toscana». L'obiettivo - dice Vac-

cari - «è dare spazio secondo procedure codificate non solo alle istanze delle istituzioni locali, ma anche a quelle dei cittadini. Questo da una parte può contribuire a migliorare i progetti, dall'altra può garantire tempi e modi certi evitando che contestazioni o semplici istanze migliorative insorgano dopo le approvazioni. Auspichiamo che su questa proposta possano convergere, sia pure con proposte di modifica, tutte le forze politiche, a partire dai Cinque stelle che di questo tema ha fatto in passato una priorità».

Ma come funziona il percorso del débat public nella proposta Esposito-Borioli-Vaccari? Alla fine del confronto indetto dalla Commissione nazionale il «referente» scelto dal soggetto proponente per seguire la procedura mette a punto un rapporto «conclusivo in cui riferisce del processo adottato, degli argomenti che sono stati sollevati nel corso del dibattito e delle proposte conclu-

sive cui ha dato luogo, ivi incluse le eventuali ipotesi alternative emerse, nonché del grado di consenso raggiunto».

Il rapporto viene approvato dalla commissione e poi pubblicato. Alla fine di questi termini il soggetto proponente opta per una delle tre opzioni: rinunciare al progetto; proporre modifiche; affermare l'intenzione di realizzare il progetto sul quale si è svolto il dibattito pubblico, motivando le ragioni di tale scelta.

Qualora il proponente accetti correzioni al progetto provenienti dalla procedura di débat public, ha diritto alla riduzione della metà dei tempi «dei procedimenti per l'acquisizione di autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, ai fini del rilascio del titolo a costruire e ad esercitare le infrastrutture o gli impianti in conformità al progetto in tal modo variato».

di GIUSEPPE DI NINO

Imposta di bollo virtuale. Circolare delle Entrate

Sanzioni al 30% e autorizzazioni anche sotto soglia

Valentino Tamburro

■ L'omesso o tardivo versamento dell'imposta di bollo che può essere assolta in modo virtuale è soggetto alla sanzione del 30% dell'importo non versato entro i termini previsti dalla legge. E l'autorizzazione per l'assolvimento in modo virtuale dell'imposta di bollo potrà essere concessa anche ai soggetti che nel corso del periodo d'imposta effettuano versamenti per un importo inferiore a 2.582,28 euro. Sono questi i principali chiarimenti in materia di imposta di bollo virtuale (prevista dagli articoli 15 e 15-bis del Dpr 642/1972) contenuti nella circolare n. 16/E del 2015 diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate.

Nel documento di prassi è stato chiarito, inoltre, che nel caso di omessa presentazione della dichiarazione annuale di conguaglio relativa all'imposta di bollo in questione è applicabile l'istituto del ravvedimento operoso. Qualora la dichiarazione venga presentata entro 90 giorni dalla scadenza, la sanzione prevista dall'articolo 25, comma 3 del Dpr 642/1972 è ridotta a un decimo del minimo edittale, che è attualmente pari al 10 per cento dell'imposta dovuta.

Le violazioni connesse in relazione all'omesso o insufficiente versamento dell'imposta di bollo dovuta tramite contrassegno telematico sono invece più alte, in quanto si applica l'articolo 25, comma 1 del Dpr 642/1972, che prevede una sanzione dal 100% al 500% dell'imposta o della maggiore imposta.

Per quanto riguarda le strutture dell'agenzia delle Entrate competenti al rilascio dell'autorizzazione ed alla liquidazione dell'imposta, è stato chiarito che le direzioni regionali sono competenti al rilascio del provvedimento di autorizzazione al pagamento dell'imposta di bollo in modo virtuale in favore di uffici, enti statali e Camere di commercio. Alle direzioni provinciali compete invece la successiva liquidazione dell'imposta a carico dei suddetti soggetti.

Per gli altri soggetti, le direzioni provinciali sono invece competenti sia per il rilascio dell'autorizzazione che per la successiva liquidazione dell'imposta. Qualora il direttore provinciale - per esigenze organizzative - affidi ad uno o più uffici territoriali le suddette attività, deve rendere nota tale circostanza sul sito istituzionale della direzione regionale, in linea con quanto previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei diritti del contribuente.

Queste ripartizioni di competenze si applicano anche alle attività ancora da espletare nelle ipotesi di ripartizioni disposte con precedenti provvedimenti del direttore regionale che non siano in linea con

le istruzioni dettate nella circolare diffusa ieri.

Per quanto riguarda le variazioni di domicilio fiscale, considerato che in base a quanto disposto dall'articolo 58 del Dpr 600/1973 il cambio di domicilio fiscale ha effetto dal sessantesimo giorno successivo a quello in cui si è verificato, ne consegue che l'ufficio a cui devono essere inviate le richieste di autorizzazione per l'assolvimento dell'imposta di bollo in modo virtuale presentate prima dello spirare dei 60 giorni è quello individuato in base al "vecchio" domicilio fiscale, mentre le successive attività sono poste in essere dall'ufficio competente in base al nuovo domicilio.

LE CONDIZIONI

La penalità scatta in caso di mancato o tardivo versamento - Chi paga fuori termine ha diritto al ravvedimento operoso

La competenza territoriale per le imprese estere non residenti viene invece determinata sulla base del domicilio in Italia del rappresentante fiscale.

L'efficacia dell'autorizzazione non viene meno anche se la competenza delle successive attività di liquidazione ricadono in capo ad un altro ufficio.

Infine, secondo l'interpretazione fornita dall'agenzia delle Entrate, i provvedimenti di revoca o di diniego, totale o parziale, dell'autorizzazione in questione sono compresi nel novero degli atti impugnabili dinanzi alle Commissioni tributarie, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera h, del Dlg 546/1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distinzione

01 | PER GLI ATTI

L'imposta di bollo dovuta in relazione ad alcune categorie di atti e documenti individuati da appositi decreti ministeriali (per esempio, quella sugli estratti conto), previa apposita autorizzazione rilasciata dall'agenzia delle Entrate, può essere assolta in modo virtuale

02 | FATTURE ELETTRONICHE

L'imposta di bollo dovuta sulle fatture elettroniche, invece, va versata all'erario attraverso il modello F24 in un'unica soluzione entro 120 giorni dalla chiusura del periodo d'imposta, senza che sia necessaria una preventiva autorizzazione dell'amministrazione finanziaria

Appalti. Sentenza del Consiglio di Stato

La malafede del socio di maggioranza non fa perdere la gara

Francesco Clemente

■ Il socio di maggioranza con accertata inadempienza contrattuale in attività svolta con altre forme giuridiche e in differenti contesti non implica per la società la «grave negligenza o malafede» tale da escluderla dagli appalti. L'ha affermato il Consiglio di Stato nella sentenza n. 1557/2015, depositata dalla Quinta sezione il 23 marzo, dopo aver bocciato l'appello principale di un'associazione temporanea di imprese (Ati) che, come stabilito in primo grado, aveva vinto illegittimamente una gara per la manutenzione di impianti antincendio presentando una dichiarazione non vera sui requisiti di ordine generale richiesti dal Codice degli appalti (comma 2 lettera c del comma 1, articolo 38, Dlgs 163/2006).

I giudici hanno respinto il ricorso incidentale della stessa Ati per escludere la seconda impresa in gara come fissato dal Codice appalti in caso di «grave negligenza o malafede» o «errore grave» (lettera f, comma 1, articolo 38). Anni prima, infatti, il socio di maggioranza di quest'ultima - al 60% del capitale, mentre il restante 40% era dei figli, di cui uno amministratore unico - era risultato inadempiente da titolare di impresa individuale in un contratto analogo dello stesso appaltante (poi risolto) e condannato in primo grado per frode in pubbliche forniture in una gara di altro ente (il reato si è poi prescritto in appello).

«Sul piano letterale», ha spiegato il collegio, la norma prevede «l'esclusione "dalla partecipazione alle procedure di affidamento (...) degli appalti (...) i soggetti (...) che, secondo motivata valutazione della stazione appaltante, hanno commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante che bandisce la gara; o che hanno commesso un grave errore nell'esercizio della loro attività professionale, accer-

tato con qualsiasi mezzo di prova da parte della stazione appaltante"». Tale norma, si è chiarito, è però «riferita (e non potrebbe essere diversamente) al singolo operatore economico responsabile di gravi inadempimenti contrattuali in precedenti appalti o nell'esercizio della propria attività professionale».

La stessa responsabilità poi, secondo la sentenza, «non può invece essere riferita ad altri soggetti, benché tra di essi vi siano rapporti di carattere giuridico, come quello tra socio e società, altrimenti determinandosi una estensione in malam partem delle norme sui requisiti di partecipazione a procedure di affidamento di appalti pubblici, le quali sono tassative» e per di più, come nel caso di specie, se non è «configurabile un abuso della personalità giuridica medesima, quando cioè si dimostri che lo schermo societario sia stato appositamente frapposto al fine di eludere l'applicazione delle norme sui requisiti di partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | IL PROBLEMA

Il socio di maggioranza di una società concorrente in una gara d'appalto risultava inadempiente verso la stazione appaltante per un contratto analogo di anni prima. Per quei fatti, commessi all'epoca in veste di titolare di un'impresa individuale, il socio era anche stato condannato penalmente

02 | L'INTERPRETAZIONE

Secondo il Consiglio di Stato, l'esclusione per grave negligenza o malafede prevista dall'articolo 38 del Codice degli appalti può essere riferita solo al singolo operatore economico

Trattamento di fine rapporto. Il dato di marzo

Il coefficiente per rivalutare le liquidazioni è pari a 0,375

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A marzo il coefficiente per rivalutare le quote di **trattamento di fine rapporto** (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 0,375000. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per marzo è pari a 107,0 (invariato rispetto a dicembre 2014). A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0. Pertanto il 75% è 0.

A marzo il tasso fisso è pari a 0,375. Sommando quindi il 75% (0) e il tasso fisso (0,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,375, ovvero l'aumento per il solo tasso fisso. In caso di corrispondenza di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	-	-	115,695(6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,0026506	4,0890243
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,25	0,320028	309,126618	1,0032003	4,0912662
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,0044503	4,096364
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,5	0,710084	310,717350	1,0071008	4,1071735
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,0076506	4,1094154
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,75	0,960084	311,736904	1,0096008	4,117369
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,0101506	4,1196109
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1	1,280112	313,042047	1,0128011	4,1304205
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,1	0,93371	0,070028	1,250	1,320028	313,204833	1,01250000	4,12919243
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	313,429020	1,01375000	4,13429020
Dicembre	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile											
Maggio											
Giugno											
Luglio											
Agosto											
Settembre											
Ottobre											
Novembre											
Dicembre											

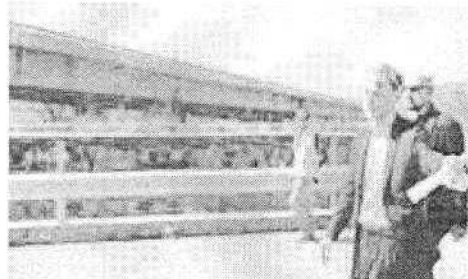
NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%: l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

SICILIA TAGLIATA IN DUE. Sopralluogo del ministro Delrio sul ponte dell'autostrada Catania-Palermo danneggiato da una frana

«Tutto il viadotto Himera da demolire»

«Almeno due anni per la ricostruzione». Entro tre mesi una soluzione tampone

Circondato dai funzionari dell'Anas, il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, ieri ha fatto un sopralluogo sul viadotto Himera danneggiato cinque giorni fa per una frana, causando la chiusura di un tratto dell'autostrada Catania-Palermo. «È una situazione grave, molto seria», dice il ministro. «Purtroppo bisognerà demolire entrambe le carreggiate e non una come si ipotizzava inizialmente», chiarisce, smontando così l'ipotesi di poter utilizzare la campata con i piloni intatti. Per ripristinare circa 300 metri di ponte e i cinque piloni ci vorranno tra i 18 e i 24 mesi. Tre mesi è il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa: un bypass di un chilometro e mezzo di collegamento tra la statale e lo svincolo di Scillato.



Infrastrutture

Sicilia tagliata in due. Il ministro in sopralluogo ieri sul ponte Himera collassato cinque giorni fa per una frana con la conseguente chiusura di un tratto dell'autostrada Catania-Palermo



Altri tre mesi di disagi sulla A19

Delrio: «L'intero viadotto è da abbattere, almeno 2 anni per ricostruirlo»
Un piccolo bypass transitabile da tutti i mezzi come soluzione tampone

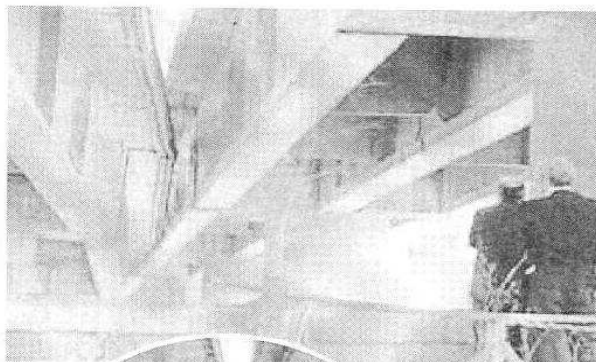
GIORGIO PETTA
NOSTRO INVIATO

SCILLATO. Una doccia fredda per chi sperava di utilizzare in doppio senso di marcia la carreggiata della Catania-Palermo della A19, sopravvissuta al cedimento del viadotto Himera, chiuso al traffico da venerdì scorso e che ha diviso in due la Sicilia. «Le carreggiate dovranno essere abbattute entrambe». Questa la sentenza del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio dopo il sopralluogo, condotto con i tecnici dell'Anas e della Protezione civile, sopra e sotto il viadotto. «La situazione - aggiunge - è molto grave e questa è un'arteria decisiva per la Sicilia. Quindi dobbiamo trovare una soluzione al più presto». Delrio ribadisce la necessità di dover abbattere «entrambe le carreggiate e non solo una come speravamo. Dalle ultime rilevazioni emerge, infatti, che non possiamo non abbattere anche l'altra carreggiata. L'abbattimento avverrà al più presto».

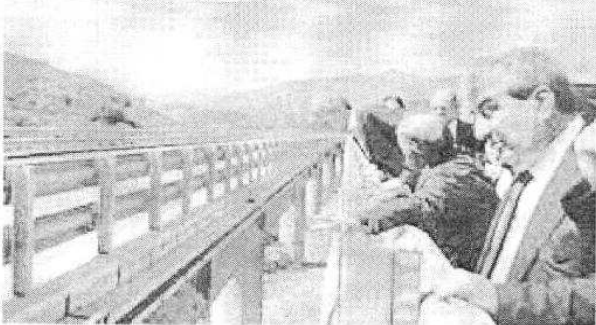
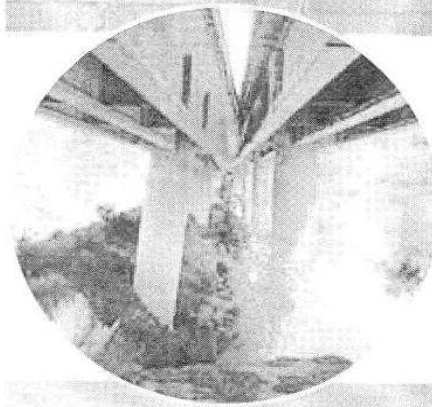
«Stiamo lavorando - spiega il ministro, al termine del sopralluogo sotto il viadotto che gli ha permesso di vedere con i propri occhi il danno provocato in dieci anni dalla frana scesa dal Monte Sciarà a cinque piloni e alle arcate soprastanti della carreggiata Palermo-Catania - per capire come intervenire immediatamente e ridurre al minimo i disagi. Voglio dire ai siciliani che il Governo è presente. Abbiamo studiato con i tecnici dell'Anas una soluzione temporanea che dovrebbe consentire nell'arco di tre mesi, a partire da oggi, di ripristinare il traffico con un piccolo bypass. La parte da sistemare è di un chilometro e mezzo. La ricostruzione delle due carreggiate, 300 metri di ponte e cinque piloni, avverrà in tempi molto più lunghi. Prudenzialmente occorreranno dai 18 ai 24 mesi. In ogni caso, avvieremo la demolizione della campata nel più breve tempo possibile e provvederemo alla realizzazione della bretella stradale. Troveremo al più presto le risorse perché il perdurare di questa situazione sarebbe un danno economico troppo grande per l'intera Sicilia».

Costo dell'intervento sul viadotto? Delrio non si sbilancia. Secondo l'Anas e la Regione 30 milioni di euro. Per la "bretella"? «Un milione di euro. I fondi - aggiunge - saranno messi nel contratto di programma di Anas per la manutenzione straordinaria e per gli imprevisti».

«Ci rivediamo fra tre mesi...», promette ai cronisti, che temono l'ennesima opera incompiuta. Il ministro è accompagnato dall'assessore regionale delle Infrastrutture Giovanni Pizzo, dal prefetto di Palermo Francesca Cannizzo, dai vertici dell'Anas e della Protezione



Il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, durante il sopralluogo sul viadotto Himera dell'autostrada A19 Catania-Palermo insieme con il collega della Regione, Giovanni Pizzo, il prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo, ed i tecnici dell'Anas e della Protezione civile



civile nonché dal parlamentare e primo cittadino di Pollina Magda Culotta in rappresentanza di sindaci del comprensorio.

Il bypass, intervento temporaneo, dovrebbe essere pronto in tre mesi. «È la soluzione - ripete Delrio - più semplice e più veloce. I tecnici dell'Anas sono molto tranquilli su questo perché parliamo di quasi tre chilometri di deviazione, di cui uno e mezzo da sistemare. Dobbiamo impegnarci per evitare un danno economico che potrebbe essere assai rilevante per la Sicilia a causa dell'interruzione della A19. Le risorse le troveremo perché è assolutamente indispensabile ripristinare questa opera. Va fatto al più presto il punto e trovare soluzioni efficaci. Metteremo a disposizione risorse per una soluzione alternativa per diminuire al massimo i disagi di chi percorre quotidianamente l'autostrada. La situazione è molto grave e richiede interventi immediati. Ma intanto ho già provveduto a istituire una commissione di indagine al Ministero sull'accaduto per capire cosa è stato sottovalutato».

La "bretella" dovrebbe accorciare notevolmente i tempi di percorrenza rispetto a quelli - mediamente di oltre un'ora - necessari per bypassare l'interruzione tra gli svincoli di Tremonzelli e Scillato. In pratica sarà realizzato un nuovo svincolo, in direzione di Catania, che permetterà di superare il tratto - lungo 300 metri - del viadotto che ha ceduto. Quindi, chi andrà a Catania uscirà a Scillato, percorrerà una deviazione di qualche chilometro per rientrare più a monte dell'A19. Per chi si recherà a Palermo il percorso sarà inverso: imbrocherà la "bretella" per poi rientrare in autostrada più a valle percorrendo lo svincolo di Scillato. «Abbiamo deciso - spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo - di fare un bypass dove potranno passare tutti i mezzi. La "bretella" potrà essere percorsa a 50 km orari e consentirà di evitare i percorsi alternativi che allungano i tempi di percorrenza. L'abbattimento delle due carreggiate si è reso necessario dopo avere guardato le carte e il sopralluogo sul viadotto. L'attuale posizionamento ci indica che c'è una traslazione della seconda carreggiata, senza inclinarsi. Abbiamo verificato in

maniera scientifica che la traslazione non ci consente di avere la seconda carreggiata in sicurezza, perché non potrebbe essere percorsa. L'abbattimento è la soluzione migliore. I fondi per la ricostruzione delle carreggiate ci sono. Delrio mi ha garantito la volontà. Sono soldi ordinari e non straordinari».

«Le dimissioni del presidente dell'Anas Pietro Gucci - afferma Delrio, rispondendo ad una domanda - non sono solo legate a questa faccenda. Si chiude un corso e se ne apre un altro». In ogni caso, «noi abbiamo bisogno di lavorare meglio sul nostro territorio, sul dissesto idrogeologico. Il presidente del Consiglio - prosegue - ha voluto che avessimo un'unità speciale per il dissesto che adesso verrà coordinato dal ministero delle Infrastrutture per coordinare al meglio gli interventi. Il Governo ha messo in campo una sensibilità su questo tema. In questo Paese si è sottovalutato il rischio idrogeologico per troppi anni, puntando forse troppo su grandi opere e poco su opere come queste, che sono



necessarie. Noi abbiamo già stanziato 7 miliardi per il piano di dissesto idrogeologico con fondi europei e fondi di sviluppo e coesione così da fare un piano integrato di messa in sicurezza del territorio. È chiaro che il Paese è fragile perché per troppi anni questi a cura al territorio non c'è stata. Bisogna che ci concentriamo sulle opere in maniera adeguata».

Da Scillato a Mezzojoso, Delrio vuole vedere anche il ponte Scoriavacche della Palermo-Agrigento che lo scorso dicembre ha ceduto una settimana dopo l'inaugurazione. Ma intanto il "caso viadotto Himera" finirà in Assemblea regionale, mentre Anci Sicilia chiede l'apertura di una commissione parlamentare di inchiesta. «Sulla vicenda - assicura il presidente dell'Assemblea regionale Giovanni Ardizzone - sarà convocata una seduta».

Dopo i treni, anche gli aerei in attesa che si realizzi la "bretella". Alitalia si è detta disponibile a istituire la linea Palermo-Catania e viceversa. Contattate pure le compagnie Fly Malta e Ryanair.

La situazione è molto grave, dobbiamo impegnarci per evitare un danno economico che potrebbe essere assai rilevante per la Sicilia

5**PILONI**

Sono da ricostruire: due sono ceduti a causa della frana, altri tre danneggiati

2**ANNI**

Occorreranno dai 18 ai 24 mesi per la ricostruzione delle due carreggiate, 300 metri di ponte e cinque piloni. È la previsione prudenziale fatta dai tecnici dell'Anas.

30**MILIONI**

È il costo previsto dall'Anas per la ricostruzione

3**MESI**

Il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa individuata da ministero e Anas: un bypass di un chilometro e mezzo di collegamento tra la statale e lo svincolo di Scillato. Sarà percorribile da tutti i mezzi alla velocità di 50 kmh. Per sistemare il tratto si lavorerà a una regia trazzera, costo stimato un milione di euro

MADONIE

La Regione ha deciso di dare il via libera a un piano straordinario per la sanità nel comprensorio delle Madonie. Il piano prevede, tra le altre cose, di riattivare la funzione di Ortopedia e la guardia attiva di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria nell'ospedale di Petralia Sottana; di potenziare le attività delle postazioni della



Seus 118 a Caltavoturo, Bompietro e Scillato. Per il servizio di elisoccorso potranno essere utilizzati i campi sportivi dei comuni di Petralia Sottana, Alimena, Ganci, Geraci, Petralia Soprana, Castellana e Caltavoturo, mentre per eventuali trasferimenti secondari potranno essere utilizzati i nosocomi di Enna e Caltanissetta.

Ex provincia, Ganci commissario ad acta



m. b.) Aspettando la nomina del nuovo commissario dell'ex Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Ganci (nella foto) torna temporaneamente commissario ad acta. Dario Cartabellotta ha cessato le funzioni lo scorso 8 aprile. In attesa che la legge di proroga delle gestioni commissariali per le ex Province venga pubblicata sulla Gurs e si proceda alla nomina dei nuovi commissari, l'assessore regionale Leotta, ha dirottato alla Provincia di Ragusa l'ispettore Girolamo Ganci, nominato lo scorso novembre durante la "vacatio" successiva alla cessazione dalla carica dell'ex prefetto Carmela Floreno. Ganci dovrà monitorare ed accertare la funzionalità del Libero consorzio comunale.

IL CASO. Oggi a Roma una delegazione iblea per chiedere certezze sulla realizzazione dell'opera attesa da anni

Tutti i perché della Ragusa-Catania

Giannone: «L'isolamento non può restare marginalità economica»

MICHELE BARBAGALLO

Già oggi a Roma la vicepresidente della Regione, Mariella Lo Bello, in sede di Conferenza Stato-Regioni chiederà maggiore e definitiva chiarezza sul raddoppio della Ragusa-Catania, non inserita nel Def ma, come spiegato dallo stesso ministro Delrio ad una delegazione del Pd siciliano, l'iter prosegue. E per esserne assolutamente certi, e per comprendere i "misteriosi" passaggi che non si compiono e che non portano ancora alla posa della prima pietra, considerato che la fase di progettazione definitiva era data per certa già per questa primavera, una delegazione dell'area iblea si recherà a Roma per un confronto con il ministro Delrio in modo da individuare concretamente i tempi e le certezze della realizzazione della fondamentale infrastruttura.

E' quanto stabilito al termine dell'incontro che si è svolto alla Camera di Commercio di Ragusa e che, anche alla luce delle informazioni arrivate da Roma e rilanciate in ambito locale dai parlamentari Dipasquale, Digiacomio e Padua, hanno consentito di diradare almeno in parte le nuvole e le preoccupazioni della vigilia, in considerazione delle intervenute assicurazioni in sede governativa secondo le quali non ci sono ostacoli di nessun genere per la immediata realizzazione della strada Ragusa-Catania che resta quindi nei programmi del Governo Renzi.

Ma perché il raddoppio della Ragusa-Catania è importante? A questa domanda, leggendo un lungo documento introduttivo, ha dato risposta il presidente Camcom, Giuseppe Giannone.

"Il sogno più che ventennale di un collegamento stradale adeguato, funzionale e sicuro tra Ragusa e Catania non può frantumarsi per una eventuale decisione del governo Renzi che possa comportare rischi per la realizzazione tra le opere pubbliche prioritarie per il Paese, di tale collegamento stradale - ha rilevato Giannone - l'area che deve essere servita da tale irrinunciabile infrastruttura è segnata da una forte vocazione allo sviluppo ed esprime eccellenze economiche e sociali e culturali di primissimo piano nel Paese a dispetto della loro perifericità geografica che non può diventare marginalità socio-economica. L'area è notoriamente poco infrastrutturata e negli anni in cui registrava prima dell'attuale situazione di crisi, risultati di assoluto rilievo nazionale sul piano dello sviluppo economico, della diffusione imprenditoriale, del-

COMUNICAZIONI DI SODDISFATTA

«Le assicurazioni diventino certezze»

m. b.) "Bene il chiarimento del ministro Delrio ma attendiamo certezze che vadano oltre le assicurazioni". Anche i giovani, con l'associazione Youpolis Sicilia presieduta da Simone Digrandi, chiedono certezze. Certezze per la strada, anzi per l'autostrada, certezze per il futuro. "Ci rimettiamo alle parole di Delrio e speriamo che tali assicurazioni si tramutino in fatti concreti, riuscendo a vedere, prossimamente, nuovi e reali passi in avanti". Ma l'associazione vuole comunque rivolgere ulteriori appelli. "Auspichiamo che con il ministro anche il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, lavori in sinergia per garantire che tutto il processo, così come per qualsiasi altra realizzazione di infrastruttura strategica, venga svolto in piena legalità e trasparenza".



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA, GIUSEPPE GIANNONE

«Infrastruttura essenziale alle potenzialità di crescita di un intero territorio e non soltanto»

la creazione del pil e dell'occupazione, tutto questo, come evidenziavano gli osservatori più attenti, avveniva a prescindere da un livello infrastrutturale decisamente più basso rispetto a quasi tutte le altre aree del Paese, contando principalmente sulla vivacità e l'impegno della classe imprenditoriale e della popolazione".

Giannone ricorda che occorre sviluppare una sinergia con le altre infrastrutture esistenti: "Negli ultimi anni alcuni fatti importanti hanno segnato in parte almeno una inversione di tendenza rispetto a questa situazione. L'aeroporto di Comiso è stato regolarmente posto in attività e rileva oggi un traffico significativo destinato certamente a crescere. Il porto di Pozzallo ha accresciuto e definito le proprie ulteriori potenzialità commerciali e turistiche, e il porto turistico di Marina di Ragusa sta registrando indici di frequentazione e di utilizzo di tutto rispetto. L'attivata realizzazione di quella parte dell'autostrada Siracusa-Gela, raggiungendo la provincia di Ragusa, consentirà alla stessa di poter cancellare il marchio di unica provincia del tutto priva di chilometri di autostrada. In questo contesto la inopinata eventuale mancata realizzazione della Ragusa-Catania, sarebbe un'incomprensibile doccia fredda per il territorio, e non si comprenderebbe affatto, peraltro pensando che si tratta di un'opera da realizzare in project-financing e quindi ormai giunta dopo la progettazione esecutiva all'appalto ed alla stipula del relativo contratto. Sarebbe una pesante aggressione se non avvenisse".

MAURO E BELLASSAI SULL'IMPASSE

«Opera non solo strategica ma anche insostituibile»



«Bene le assicurazioni del ministro Delrio, ma ci aspettiamo di più». «Ora ci aspettiamo che l'iter viaggi più speditamente senza ulteriori intoppi»

"Bene le assicurazioni del ministro Delrio ma ci aspettiamo di più". E' questo il commento del senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro che era stato critico nei confronti del governo Renzi dopo l'esclusione del raddoppio della Ragusa-Catania dal Def. Mauro chiede di più: "Se la Ragusa-Catania non è a rischio la si reinserisca nel Piano delle Infrastrutture Strategiche del Def. Non si comprende per quale motivo, infatti l'opera è stata stralciata dal Pis. Dava fastidio? Occupava un rigo di troppo? Come territorio abbiamo fatto bene a sollevare l'attenzione su questo problema perché la paura reale è che si tratta di una scusa per fermare la realizzazione di una infrastruttura che per la Sicilia è molto più che strategica".

Commenti meno preoccupanti e toni più rassicuranti da Gigi Bellasai, coordinatore regionale Ecodem Sicilia: "Il progetto del potenziamento e raddoppio della 514 Ragusa-Catania, nel tratto Ragusa-Lentini, è già in progettazione definitiva ed è approdata alla fase di valutazione economica con la procedura del project financing. E' questa una notizia molto positiva che allenta le preoccupazioni circa gli impegni da parte del Governo Renzi. In particolare la 514 è divenuta oltre che strategica insostituibile anche per i collegamenti del sistema aeroportuale Comiso-Catania. Ci attendiamo un'accelerazione dell'iter procedurale del progetto di finanza che già parecchi intoppi ha avuto".

M. B.

Al via il piano contro le abitazioni private «energivore»

PROTOCOLLO. Siglato al Comune con Ordini professionali e Collegio dei geometri: dal sopralluogo ai rimedi

MICHELE BARBAGALLO

Comune, Ordini professionali di Architetti e Ingegneri e Collegio dei Geometri hanno sottoscritto ieri mattina un protocollo d'intesa che permetterà una collaborazione significativa per la promozione dei benefici relativi al risparmio energetico e l'uso delle fonti rinnovabili nelle abitazioni private del territorio. In pratica i cittadini potranno avvalersi della consulenza gratuita di un ingegnere, di un architetto o di un geometra (si attingerà a turno da un elenco formato sulla scorta della disponibilità dei professionisti) per ottenere consigli sul miglioramento energetico nelle proprie abitazioni, dal rivestimento esterno, il cosiddetto "cap-

potto" agli infissi, dal fotovoltaico al minieolico fino alle caldaie di nuova generazione.

Suggerimenti e consigli che i cittadini saranno poi liberi di seguire o continuando ad affidarsi, questa volta a pagamento, al consulente inviato dal Comune, oppure seguendo le direttive di un proprio professionista di fiducia.

L'obiettivo del protocollo è comunque informare e migliorare l'efficiamento energetico domestico, seguendo così le linee direttive del Paes già approvato dal Consiglio comunale. Ieri mattina i dettagli del protocollo sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa in municipio alla presenza dell'assessore comunale all'Ambiente, Antonio Zanotto, del presiden-

te degli ingegneri, Vincenzo Dimartino, del presidente degli architetti, Giuseppe Cucuzzella, del presidente dei geometri, Salvatore Cascone.

L'occasione per confrontarsi su più aspetti e per rimarcare la necessità di aderire, anche con i comportamenti



LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

ORTO SOLARE.

m. b.) I cittadini che non possono attivare sulle proprie case impianti fotovoltaici potranno ottenere dal Comune uno spazio, anche se lontano dalla propria abitazione. L'energia sarà venduta al distributore con sconti in bolletta.

“

Consulenti gratuiti e libertà di scegliere a chi affidare i lavori

di tutti i giorni, a quanto previsto dal Paes, il piano di azione per le energie sostenibili attivato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria volontaria del Patto dei Sindaci. Il piano prevede interventi per incentivare l'efficienza energetica degli edifici privati ed individua, tra le azioni di sviluppo previste, iniziative dedicate all'innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative comprendenti anche l'implementazione di azioni specificamente dedicate alla realizzazione di programmi di edilizia certificata sul piano energetico.

"Ci siamo accorti che gli edifici privati sono in percentuale i più energivori - ha spiegato in apertura l'assessore Zanotto - da qui la necessità di intervenire opportunamente per poter anda-

re a sviluppare maggiore efficientamento energetico e dunque la possibilità, per il cittadino, di risparmiare. Da qui l'idea di coinvolgere gli ordini professionali per avviare una collaborazione a tutto vantaggio del cittadino che gratuitamente potrà avvalersi della consulenza dei professionisti per stabilire un piano che, con investimenti minimi, lo porterà ad ottenere un maggiore risparmio energetico".

Ci sarà anche una scheda di rilevazione unica per tutto il territorio comunale da utilizzare durante il sopralluogo di primo contatto con i proprietari delle abitazioni che necessitano interventi di questa natura. Previsto anche un feedback che potrà essere rilasciato dai cittadini.

LA SICILIA DIVISA IN DUE. Il ministro delle Infrastrutture sul luogo del cedimento dei piloni della Palermo-Catania. Per ricostruire il ponte da un anno e mezzo a due anni

Viadotto da demolire, in tre mesi una bretella

Delrio chiude la speranza di recuperare almeno una carreggiata, decisa per la prima fase la realizzazione di una strada nuova

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Ormai è ufficiale. Sarà un'estate difficile per i trasporti in Sicilia. La regione cesserà spaccata in due almeno per i prossimi tre mesi. Se tutto andrà come ha spiegato il neo ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio.

Circondato dai funzionari dell'Anas, il rappresentante del governo non ha detto una parola sulle dimissioni di Pietro Ciucci dall'Anas, né sulle polemiche per la collina già franata la prima volta nove anni fa e l'ultima appena un anno fa, sul versante opposto, rovinando sulla strada statale. Delrio ha fatto il suo sopralluogo sull'arcata del ponte Himera chiuso da cinque giorni e poi sulla parte inferiore. Trenta chilometri di deviazione sono un'odissea tra i tornanti delle statali che salgono su per i monti per poi scendere a valle, dove si riversano auto, pendolari, pullman di studenti e mezzi pesanti.

«È una situazione grave, molto seria», dice subito il ministro. Un tecnico gli fa notare una casa sulla collina semi-inghiottita dalla frana, che ha portato a valle detriti di ogni tipo finiti

contro due piloni del ponte, che si sono incrinati, spostando di due metri un tratto di una carreggiata, accasciata su quella gemella, e danneggiando altri tre piloni, che poggiano sul fondale del fiume Himera. «Purtroppo bisognerà demolire entrambe le carreggiate e non una come si ipotizzava inizialmente», chiarisce Delrio, smentendo così l'ipotesi di potere utilizzare almeno una delle due campate, quella con i piloni intatti. Per ripristinare circa 300 metri di ponte e i cinque piloni ci vorranno tra i 18 e i 24 mesi. Sui costi il ministro non si sbilancia, mentre dall'Anas confermano che serviranno circa 30 milioni di euro. «Le risorse le troveremo, perché è assolutamente indispensabile ripristinare quest'opera - promette il ministro - per evitare un danno economico per la Sicilia che potrebbe essere rilevante». I fondi «saranno inclusi nel contratto di programma di Anas per la manutenzione straordinaria e per gli imprevisti», assicura Delrio e «non saranno fondi sottratti alla prevenzione».

Per il dissesto idrogeologico, la cui mission passerà da Palazzo Chigi alle Infrastrutture, dunque rimanendo

sotto il suo controllo, il ministro conferma la disponibilità di 7 miliardi di euro «per affrontare le criticità di un Paese fragile». Delrio ha dato mandato a una commissione d'inchiesta ministeriale di accertare le responsabilità di quanto accaduto al ponte Himera e dà appuntamento fra tre mesi a chi intravede il rischio che il ripristino dell'infrastruttura rimanga un'opera incompiuta.

Tre mesi è il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa individuata da ministero e Anas: un by-pass di circa tre chilometri. Per sistemare il tratto si lavorerà a una regia trazzera, costo stimato un milione di euro. «È la soluzione più semplice e più veloce», spiega Delrio.

Che ha cercato di rassicurare anche gli amministratori che lo hanno seguito durante il sopralluogo. Come il sindaco di Caltavuturo, Giuseppe Calogero Lanza: «Siamo molto preoccupati, a produrre reddito sono oggi dipendenti pubblici che lavorano fuori e che ogni mattina raggiungono Palermo o Termini Imerese», dice il sindaco.

Critici i sindacati su come è stata gestita l'intera vicenda. Per Franco Ta-

rantino della Fillea Cgil Sicilia è «uno spettacolo» triste il rimpallo delle responsabilità a cui stiamo assistendo». Daniela De Luca segretario Cisl Palermo Trapani, è «fortemente preoccupata per l'isolamento della Sicilia occidentale dal resto dell'isola».

«Bene Delrio: si faccia prestissimo», ha commentato il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Simona Vicari. Il deputato Giovanni Burtone, in una nota firmata anche dai colleghi del Pd, chiede al ministro di «calendarizzare un incontro per affrontare i nodi contingenti di questa emergenza». «Subito al lavoro per evitare ulteriori disagi», è l'esortazione di Dore Misuraca, deputato di Area Popolare. Di una «Sicilia in ginocchio» parla Michela Gauffrida, eurodeputato del Pd.

Delrio si è spostato poi nel viadotto Scorticavacche, sulla Palermo-Agrigento, chiuso dal crollo di una rampa a Capodanno. Il ministro ha preso visione della situazione. «Era molto informato - dicono alcuni tecnici Anas - attendiamo la fine dell'inchiesta della procura e il dissequestro. In circa un mese mezzo di lavori potrebbe essere ripristinata». (L'Espresso)

LA SOLUZIONE-TAMPONE. Ecco i dettagli dell'opera Il by-pass: un tratto della Provinciale e poi 1,5 chilometri di strada nuova

●●● La bretella, che somiglia ad un circuito della moto Gp, sarà realizzata in tre mesi. Parola del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, ieri in Sicilia per osservare il luogo in cui c'è stato il cedimento dei piloni del viadotto dell'autostrada Palermo-Catania.

I tecnici dell'Anas già da oggi dovranno individuare chi sono i proprietari dei terreni dove i tecnici dell'Anas hanno tracciato quello che sarà il collegamento che consentirà agli automobilisti di evitare il percorso alternativo tra Caltavuturo, Polizzi Generosa, Tremonzelli che aumenta di quasi un'ora il collegamento tra Catania e Palermo.

Quando verrà realizzata la nuova strada si uscirà (nella direzione Palermo-Catania) allo svincolo di Scillato, si percorrerà un tratto della provinciale 24 e poi una strada nuova che arriverà con una rampa fino al nuovo

innesto dell'autostrada. Una strada a doppio senso di circolazione, quindi al servizio anche di chi viaggia in direzione Catania-Palermo. Ci sarà un limite di velocità di 50 chilometri orari. La deviazione sarà lunga circa tre chilometri, più di un chilometro e mezzo dovrà essere realizzato ex novo. Per percorrerla si perderanno, dicono i tecnici, pochi minuti, in condizioni di traffico scorrevole. Per realizzare il by pass servirà un milione di euro. Il ministro ha più volte ribadito che tutto sarà pronto entro tre mesi. Una soluzione che in un primo tempo l'Anas aveva escluso, era stato anche detto che i vecchi sentieri sotto il viadotto non avrebbero sopportato il traffico che si riversa sull'autostrada. Probabilmente il tramonto dell'ipotesi di utilizzare la carreggiata che non aveva subito crolli ha indotto i tecnici a rivedere le proprie posizioni.

COMUNE. Siglato il protocollo tra l'amministrazione e gli ordini professionali di geometri, architetti e ingegneri

Utilizzo di tutte le fonti rinnovabili Consulenti gratuiti per gli utenti

●●● Risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili sugli edifici privati. Un protocollo d'intesa tra il Comune e gli ordini professionali (geometri, architetti e ingegneri) che consentirà ai cittadini ragusani di avere una mappatura completa della propria abitazione e una consulenza gratuita. Il Comune predisporrà una scheda di rilevazione unica per tutto il territorio comunale da utilizzare per il primo sopralluogo. I nominativi dei professionisti iscritti all'albo unico regionale dei certificatori energetici saranno indicati dal collegio de geometri e



**L'ASSESSORE ZANOTTO:
«VOGLIAMO ELIMINARE
GLI SPRECHI
NEL TERRITORIO»**

dagli ordini professionali degli architetti e degli ingegneri. «Si tratta di una collaborazione proficua con gli ordini professionali — spiega l'assessore all'Ambiente, Antonio Zanotto — che ci consentirà di ave-

re a disposizione un certo numero di professionisti che avranno il compito di ascoltare e indirizzare i cittadini ad un corretto utilizzo delle fonti rinnovabili. Vogliamo eliminare gli sprechi e avviare, in tutto il territorio comunale, una mappatura delle esigenze del territorio».

L'amministrazione comunale ha il compito di coordinare, tramite i propri uffici, l'attuazione, la regolamentazione, il controllo, e il monitoraggio delle visite gratuite dei professionisti assicurando la corretta gestione dell'iniziativa che sarà regolamentata con un apposi-

to disciplinare. Il consiglio comunale ha approvato il piano d'azione per le energie sostenibili nell'ambito dell'iniziativa comunitaria volontaria del patto dei sindaci che prevede interventi per incentivare l'efficienza energetica degli edifici privati. Tra le azioni di sviluppo previste vi sono iniziative dedicate all'innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative che comprendono il programma di edilizia certificata sul piano del risparmio energetico ed ambientale.

«I nostri iscritti avranno la possibilità di fare una consulenza gratuita ai cittadini in tema di risparmio energetico ed utilizzo delle rinnovabili — conclude Giuseppe Cocuzza, presidente dell'ordine degli architetti — successivamente il privato si potrà rivolgere al proprio tecnico di fiducia». (MDD)